

Università. Si accende il dibattito sul futuro del corso di laurea e sulla necessità che non sia diviso in più tronconi

«Il polo di architettura si faccia e subito»

Gli studenti dell'ateneo udinese: sì al trasferimento della sede a Gorizia

Si accende fra gli universitari dell'intera regione il dibattito sul futuro della facoltà di Architettura e gli studenti di Udine spezzano una lancia a favore del polo unico a Gorizia.

A parlare sono i ragazzi che frequentano Architettura nel capoluogo friulano, i quali, in una lettera aperta inviata alla stampa, criticano pesantemente la situazione strutturale e organizzativa della sede udinese. «Quando l'ambiente è ostile, inadeguato e disastroso, lo studente addormenta i suoi stimoli – scrivono –, la passione e la ricerca finiscono per cedere il passo all'apatia e all'indifferenza».

Dopo aver affermato che «lo studio, l'apprendimento, la formazione e la sperimentazione delle discipline che gravitano attorno alla conoscenza del costruire dipendono dalle condizioni che l'ambiente, in cui trovano esercizio tali pratiche, offre agli allievi di una scuola di architettura»,

gli universitari del Friuli evidenziano che, «prima di ogni interfacciamento, doveva essere fondata una facoltà di Architettura autonoma e in grado di attrarre gli studenti a Udine più di quanto non lo faccia già ora» e chiedono, quindi, «perché rifiutare a priori di studiare in interateneo, con aule a Udine, a Trieste e, se l'ateneo gli u l i a n o vuole, il distaccamento, a Gorizia? Forse che una facoltà interateneo con 1.200 studenti e 30 professori stipendiati diventerebbe troppo autonoma e, forse, troppo pesante?»

Con deciso senso pratico e grande realismo, gli studenti, quindi, sollecitano di fatto la costituzione di un polo unico. «L'idea di peregrinare per la regione non ci alletta – ammet-

tono – come per i nostri compagni triestini e, in questo momento, in cui l'Università italiana sta passando un periodo di crisi, non vorremmo azzardarci a chiedere molto, anche se viene naturale pensare a un unico polo per l'Architettura, visto che l'orientamento deve

essere mirato al risparmio e soprattutto alla ricerca di un luogo dove lo studio della disciplina di cui ci occupiamo

abbia ragione d'essere».

Riassumendo, a fronte delle difficoltà strutturali presenti a Udine e alla necessità di dare alla facoltà di Architettura, nel suo complesso, un'impostazione veramente di alto livello, gli studenti chiedono che la facoltà stessa abbia un respiro regionale, evitando che la situazione attuale, alla

fine, porti a conseguenze decisamente negative.

«Gli studenti di Architettura – questa la conclusione in merito alla situazione della sede di Udine – sono convinti che, così perdurando le cose, il corso di laurea sarà in breve destinato a implodere nell'autonomia, nelle dotazioni, nella qualità didattica. È quindi probabile che molti studenti si orientino, com'è comprensibile che sia, verso altre sedi, forse in situazioni contingenti non particolarmente migliori di quelle udinesi, ma prive dello stato permanente di ambiguità che – sottolineano ancora – ormai da tempo, e ben prima della crisi, contraddistingue la nostra realtà».

Anche a fronte di questa presa di posizione, dunque, l'ipotesi di un polo unico di Architettura a Gorizia assume un senso non solo logico, ma anche e soprattutto di grande razionalità.

Patrizia Artico

LA POLEMICA

«Senza far nulla le conseguenze saranno negative»



Un incontro organizzato per gli studenti che frequentano l'Università a Gorizia